



Sul video
antologia
di Gaber

Quattro appuntamenti

col mondo del signor G.

di LUIGI GERVASUTTI

Torna a essere il Giorgio Gaber di tutti, o almeno offerto a tutti. Tutti quelli che vogliono riaprire il dialogo con lui, vederlo, ascoltarlo, sentire nelle cose che dice (che canta) le cose che si vorrebbero dire. Riconoscere nei miti e nei riti sui quali egli sorride e fa sorridere, e nei personaggi che strapazza (con una pungente vena di malinconica ironia),

momenti della propria vita quotidiana intessuta di frustrazioni, di piccole verità mai rivelate e sofferte nel proprio angolo di perbenismo, di amarezze degluite come fossero rosolio, per tacere e far finta di niente. Tutte queste cose Gaber le ricorda, tra un ammiccamento e un tocco di classe col gomito: e aiuta a renderle meno antipatiche, perchè, sì, sono vere, ma è proprio riconoscendole con un po' d'amicizia e di candore che riusciamo a convivere con i nostri limiti.

Il Signor G., com'era giusto e sacrosanto, ha fatto dunque il gran passo «per il pubblico» e riappare, dopo otto anni lunghissimi, alla televisione. Lo fa con una scelta antologica di quattro suoi spettacoli pensati e realizzati per il teatro (tra il '73 e il '78) e ripresentati con qualche aggiunta e un pizzico di «ringiovanimento» la scorsa primavera al Lirico di Milano. Due spettacoli intitolati «Retrospektiva Uno e Due» andati in scena dal 13 al 18 maggio e dal 27 maggio al 1° giugno. La RAI (Rete Uno) ha ripreso il recital e ora lo manda in onda a partire dal 10 novembre, per quattro lunedì consecutivi.

Disse Gaber, quando dette il suo sì (dopo una faticosa trattativa con la RAI) a tutta l'operazione: «Questa scelta era necessaria. Salgono dappertutto il disgusto e l'infelicità, sale la

paura, aumenta la marea del dissenso, si rompono tutti gli argini e, contemporaneamente, e per contraddizione, soffia il vento del riflusso. Non potevo, onestamente, continuare a cullarmi nell'isolamento.

Gaber «si riapre» con la voce, calda e bella di sempre, con il suo sorriso sornione, bonario e ammiccante, ricuce un discorso interrotto quando scoprì che l'unica e autentica dimensione di colloquio poteva essere quella teatrale. E mollò i mass-media, il potere stritolante della TV, che spesso agisce come un chirurgo plastico, e ti cambia i connotati. Quel pericolo, dice Gaber, c'è ancora. Per questo ha scelto un «tramite» di garanzia: sì alla TV, ma con ripresa «dal vero», in teatro. Lui, insomma, resta il Signor G., anche se maturato dalle esperienze e dagli anni: per questo ha rimescolato un po' le carte e snocciola il suo discorso con un'angolazione diversa, che tiene conto del tempo passato, del variare degli umori, del diverso atteggiamento dei giovani e dei non più giovani. L'appuntamento in TV non è quindi una «riproposta» pari pari degli ultimi suoi spettacoli. È qualcosa di nuovo con un materiale «provocatorio» più che consolatorio. Perché è tempo di ricominciare a pensa-
re.

Puntata per puntata tutte le canzoni

Ecco in sintesi il ritorno di Giorgio Gaber in TV: le date delle trasmissioni, gli spettacoli dalle quali sono state tratte le canzoni che verranno «interpretate» dal cantautore.

RETROSPETTIVA UNO, intitolata in TV «Quasi fatalmente la dolce illusione»: in onda lunedì 10 e lunedì 17 novembre alle 22.30 (Rete Uno) è un'antologica da «Far finta di essere sani» (1973) e «Anche per oggi non si vola» (1975). Queste le canzoni della prima serata: L'ingenuo, Un'idea, O mama, Un gesto naturale, La famiglia, E' sabato, L'impotenza, L'odore, Angeleri Giuseppe, L'elastico, L'analisi, La leggerezza, I gagmen, La neve, La levitazione. Seconda parte: Commedia, Il comportamento, Algebra, Lo shampoo, Le mani, L'ona, Quello che perde i pezzi, Chiedo scusa se parlo di Maria, Dove l'ho messa, C'è solo la strada, La fedeltà.

RETROSPETTIVA DUE, intitolata «Quasi fatalmente la dolce uguaglianza»: in onda lunedì 24 novembre e lunedì 1 dicembre alle 22.30, è tratta da «Libertà Obbligatoria» (1977) e «Polli di allevamento» (1978). Ecco le canzoni della prima parte: Citazione folle, Far finta di essere sani, La natura, I padri miei, I padri tuoi, La sedia, Le elezioni, Il tennis, Polli d'allevamento, L'America, Si può, Il cancro, Le malattie. Seconda parte: L'attore (inizio), I reduci, Le carte, L'esperienza, Dopo l'amore, O il miracolo o l'oblio, La paura, La pistola, La festa, Il palazzo, Guardatemi bene, Il suicidio, Non è più il momento, L'attore (finale).



Sul video
antologia
di Gaber

Quattro appuntamenti

col mondo del signor G.

di LUIGI GERVASUTTI

Torna a essere il Giorgio Gaber di tutti, o almeno offerto a tutti. Tutti quelli che vogliono riaprire il dialogo con lui, vederlo, ascoltarlo, sentire nelle cose che dice (che canta) le cose che si vorrebbero dire. Riconoscere nei miti e nei riti sui quali egli sorride e fa sorridere, e nei personaggi che strapazza (con una pungente vena di malinconica ironia), momenti della propria vita quotidiana intessuta di frustrazioni, di piccole verità mai rivelate e sofferte nel proprio angolo di perbenismo, di amarezze degluttite come fossero rosolio, per tacere e far finta di niente. Tutte queste cose Gaber le ricorda, tra un ammiccamento e un tocco di classe col gomito: e aiuta a renderle meno antipatiche, perchè, sì, sono vere, ma è proprio riconoscendole con un po' d'amicizia e di candore che riusciamo a convivere con i nostri limiti.

Il Signor G., com'era giusto e sacrosanto, ha fatto dunque il gran passo «per il pubblico» e riappare, dopo otto anni lunghissimi, alla televisione. Lo fa con una scelta antologica di quattro suoi spettacoli pensati e realizzati per il teatro (tra il '73 e il '78) e ripresentati con qualche aggiunta e un pizzico di «ringiovanimento» la scorsa primavera al Lirico di Milano. Due spettacoli intitolati «Retrospektiva Uno e Due» andati in scena dal 13 al 18 maggio e dal 27 maggio al 1° giugno. La RAI (Rete Uno) ha ripreso il recital e ora lo manda in onda a partire dal 10 novembre, per quattro lunedì consecutivi.

Disse Gaber, quando dette il suo sì (dopo una faticosa trattativa con la RAI) a tutta l'operazione: «Questa scelta era necessaria. Salgono dappertutto il disgusto e l'infelicità, sale la

paura, aumenta la marea del dissenso, si rompono tutti gli argini e, contemporaneamente, e per contraddizione, soffia il vento del riflusso. Non potevo, onestamente, continuare a cullarmi nell'isolamento.

Gaber «si riapre» con la voce, calda e bella di sempre, con il suo sorriso sornione, bonario e ammiccante, ricuce un discorso interrotto quando scoprì che l'unica e autentica dimensione di colloquio poteva essere quella teatrale. E mollò i mass-media, il potere stritolante della TV, che spesso agisce come un chirurgo plastico, e ti cambia i connotati. Quel pericolo, dice Gaber, c'è ancora. Per questo ha scelto un «tramite» di garanzia: sì alla TV, ma con ripresa «dal vero», in teatro. Lui, insomma, resta il Signor G., anche se maturato dalle esperienze e dagli anni: per questo ha rimescolato un po' le carte e snocciola il suo discorso con un'angolazione diversa, che tiene conto del tempo passato, del variare degli umori, del diverso atteggiamento dei giovani e dei non più giovani. L'appuntamento in TV non è quindi una «riproposta» pari pari degli ultimi suoi spettacoli. È qualcosa di nuovo con un materiale «provocatorio» più che consolatorio. Perché è tempo di ricominciare a pensare.

Puntata per puntata tutte le canzoni

Ecco in sintesi il ritorno di Giorgio Gaber in TV: le date delle trasmissioni, gli spettacoli dalle quali sono state tratte le canzoni che verranno «interpretate» dal cantautore.

RETROSPETTIVA UNO, intitolata in TV «Quasi fatalmente la dolce illusione»: in onda lunedì 10 e lunedì 17 novembre alle 22.30 (Rete Uno) è un'antologica da «Far finta di essere sani» (1973) e «Anche per oggi non si vola» (1975). Queste le canzoni della prima serata: L'ingenuo, Un'idea, O mama, Un gesto naturale, La famiglia, E' sabato, L'impotenza, L'odore, Angeleri Giuseppe, L'elastico, L'analisi, La leggerezza, I gagmen, La neve, La levitazione. Seconda parte: Commedia, Il comportamento, Algebra, Lo shampoo, Le mani, L'ona, Quello che perde i pezzi, Chiedo scusa se parlo di Maria, Dove l'ho messa, C'è solo la strada, La fedeltà.

RETROSPETTIVA DUE, intitolata «Quasi fatalmente la dolce uguaglianza»: in onda lunedì 24 novembre e lunedì 1 dicembre alle 22.30, è tratta da «Libertà Obbligatoria» (1977) e «Polli di allevamento» (1978). Ecco le canzoni della prima parte: Citazione folle, Far finta di essere sani, La natura, I padri miei, I padri tuoi, La sedia, Le elezioni, Il tennis, Polli d'allevamento, L'America, Si può, Il cancro, Le malattie. Seconda parte: L'attore (inizio), I reduci, Le carte, L'esperienza, Dopo l'amore, O il miracolo o Pòbbio, La paura, La pistola, La festa, Il palazzo, Guardatemi bene, Il suicidio, Non è più il momento, L'attore (finale).